

Canto V Pia de' Tolomei

Canto V, *passim*

Io era già da quell' ombre partito,
e seguitava l'orme del mio duca,
quando di retro a me, drizzando 'l dito, 3

una grido: "De' che non par che luca
lo raggio da sinistra a quel di sotto,
e come vivo par che si conduca!". 6

Li occhi rivolsi al suon di questo motto,
e vidile guardar per maraviglia
pur me, pur me, e 'l lume ch'era rotto. 9

"Perché l'animo tuo tanto s'impiglia",
disse 'l maestro, "che l'andare allenti?
che ti fa ciò che quivi si pispiglia"? 12

Vien dietro a me, e lascia dir le genti:
sta come torre ferma, che non crolla
già mai la cima per soffiar di venti;
[...]

E' ntanto per la costa di traverso
venivan genti innanzi a noi un poco,
cantando 'Miserere' a verso a verso. 24

Quando s'accorser ch' i' non dava loco
per lo mio corpo al trapassar d' i raggi,
mutar lor canto in un "oh!" lungo e roco; 27

e due di loro, in forma di messaggi,
corsero incontr' a noi e dimandarne:
"Di vostra condizion fatene saggi".

O anima che vai per esser lieta
con quelle membra con le quai nascesti",
venian gridando, "un poco il passo
queta. 48

Guarda s'alcun di noi unqua vedesti,
sì che di lui di là novella porti:
Deh, perché vai? Deh, perché non
t'arresti? 51

Noi fummo tutti già per forza morti,
e peccatori infino a l'ultima ora;
quivi lume del ciel ne fece accorti, 54

sì che, pentendo e perdonando, fora
di vita uscimmo a Dio pacificati,
che del disio di sé veder n' accora".
[...]

"Deh, quando tu sarai tornato al mondo
e riposato de la lunga via",
seguitò 'l terzo spirito al secondo, 132

"ricorditi di me, che son la Pia;
Siena mi fè, disfecemi Maremma:
salsi colui che 'nmanellata pria 135

disposando m'avea con la sua gemma".